

Quanto al dubbio che l'onorevole presidente del Consiglio manifestava intorno alla petizione dei facchini di Milano, io domanderò alla Camera il permesso di leggere la richiesta dei facchini stessi:

« I ricorrenti facchini di Milano colgono la presente occasione onde sottoporre un loro progetto alle signorie vostre, col quale, nel mentre asseconderebbero la loro domanda basata sul diritto e sull'equità, verrebbero a recare utile al Governo.

« Questo progetto consisterebbe nel dovere il commercio corrispondere le spese di facchinaggio all'amministrazione delle dogane, alla quale non incumberebbe altro obbligo di corrispondere ai facchini che assumerebbero, se non che un conveniente pagamento giornaliero; il che, se da un lato assicura i facchini di un impreteribile pagamento, dall'altro è sorgente di straordinari incassi anche all'amministrazione della dogana. »

Insomma questi facchini vorrebbero avere una paga giornaliera, da quanto appare da questa loro domanda.

PRESIDENTE. Il relatore, accettando la proposta del signor ministro, conchiude perchè la petizione 6837 sia trasmessa al ministro d'agricoltura e commercio.

(La Camera approva.)

FABRIZI, relatore. Colla petizione 6838 il Consiglio comunale e parecchi cittadini di Scigliano, provincia di Calabria Citeriore, chiedono che la strada nazionale delle Calabrie, da Carpanzano a Soveria, sia deviata per Scigliano, siccome già era stato decretato dal cessato Governo borbonico, benchè il decreto rimanesse privo d'esecuzione.

La Commissione, non dubitando che anco la proposta deviazione venga, ove sia d'uopo, presa in esame dal ministro dei lavori pubblici, insieme agli altri miglioramenti da introdursi nel sistema stradale delle provincie napolitane, propone il rinvio al signor ministro dei lavori pubblici.

(La Camera approva.)

6839. Con questa petizione il corpo municipale di Badolato, circondario di Catanzaro in Calabria, domanda più e diverse riforme, e tra le altre quella di render gl'impiegati rinnovabili ogni triennio; domanda altresì che i sindaci sieno eligibili dal comune, anzichè a nomina regia; che si pensi a migliorare il sistema stradale di quella provincia; che si tolga ai questori la polizia, e si attribuisca ai sindaci e giudici, ed insiste per migliorare il modo di adizione delle eredità.

Questa petizione racchiudendo più e diverse proposte di riforme, la Commissione ha creduto si debba rinviare agli archivi.

(La Camera approva.)

Colla petizione 6841, il Consiglio civico di Mazara, capocircondario della provincia di Trapani, domanda di avere un tribunale di prima istanza, in conformità di quanto dispone la legge del 13 novembre 1859 sull'ordinamento giudiziario.

Sembra che questa questione non possa risolversi convenientemente, se non coordinandola con quanto verrà definitivamente stabilito circa il modo di formare le circoscrizioni giudiziarie del regno.

Quindi la Commissione vostra ha pensato che si dovesse questa petizione consegnare agli archivi.

CORLEO. Prego la Camera di sospendere ogni deliberazione su questa petizione, perchè alcuni deputati, tra i quali ancor io, abbiamo redatto un disegno di legge, che dopo domani sarà deposto sul tavolo della Presidenza, acciocchè nella Sicilia sieno ordinati tanti tribunali di prima istanza, quanti precisamente sono i capoluoghi di circondario, onde non vi

sia quella ragione di gelosia inutile che si è voluta destare collo stabilire che fra 17 circondari vi sieno soli otto tribunali di prima istanza; per la qual cosa vi è molto dispiacere fra diversi capoluoghi di circondario.

Se questo progetto sarà preso, come io spero, in considerazione, allora sarà luogo a rimandare quella petizione alla Commissione che dovrà esaminare il progetto; in caso diverso, si risolverà poi a chi debbasi rimettere questa petizione.

FABRIZI, relatore. A me sembra che l'invio agli archivi non nocca all'intento dell'onorevole preopinante; quindi persisto nelle conclusioni della Commissione.

CORLEO. Io pregherei di sospendere la deliberazione.

PATERNOSTRO. Domando la parola.

Io mi associo alla preghiera dell'onorevole Corleo, perchè la Camera sospenda di deliberare su questa petizione.

Ho sottoscritto anch'io la proposta di legge della quale parlava testè l'onorevole Corleo, cui pregheremo la Camera voglia votare d'urgenza. Ora mi pare che l'invio di questa petizione agli archivi pregiudichi a questo sistema d'urgenza; perciò insisto perchè la Camera voglia sospendere di deliberare su di essa.

CAPRIOLO. Io credo che non si possa sospendere la deliberazione della Camera ora che la petizione fu riferita; nè vedo come da questo possa venir danno al progetto di cui parlano gli onorevoli preopinanti. Allorquando questo sia presentato, se gli onorevoli preopinanti credono utile che la Commissione abbia sott'occhio questa petizione, non hanno che a farne domanda, e la petizione sarà tratta dagli archivi e consegnata alla Commissione stessa.

Io tengo pertanto che la petizione possa, senza pregiudizio della questione, essere mandata agli archivi.

CORLEO. Dopo queste spiegazioni, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione, la petizione in discorso sarà inviata agli archivi.

(La Camera approva.)

FABRIZI, relatore. 6842. Perelli Antonio, medico-chirurgo nel 1818, fu nominato chirurgo nel terzo battaglione dei militi provinciali di Capitanata, organizzati dal generale Pepe, che nel 1821 fu mobilitato; ora domanda di essere reintegrato nell'impiego. Questi battaglioni sembrano equiparabili ai nostri battaglioni di guardia nazionale mobilitati, e quindi non pare attendibile la domanda.

La Commissione propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

6843. Francesco Bellagambi, Angelo Romei e Stefano Fioretti, di Firenze, domandano venga costruito un ospizio di ricovero per tutti gli artisti che, resi inabili ad esercitare l'arte loro, chiedano di esservi ammessi. Il ricovero sarebbe fondato col prodotto che si ricaverebbe, qualora gl'impresari d'ogni specie di spettacoli teatrali in Italia fossero tenuti per legge a rilasciare a beneficio dello stabilimento l'ammontare per ogni rappresentazione di un biglietto d'entrata. Sarebbe più conveniente e giusto che a questo fine si formasse tra gli artisti una vera associazione, anzichè imporre per legge un tale aggravio agli impresari.

La Commissione propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

6844. Con questa petizione varii ufficiali dell'esercito meridionale, i quali, dopo essersi dimessi, credevano aver diritto all'intera indennità di sei mesi di stipendio, a forma del regio decreto dell'11 novembre 1860, reclamano contro l'erronea applicazione di quel decreto a loro carico, per cui quell'indennità venne ridotta a soli tre mesi. Da una nota che